



nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno XVI • n° 3-2010 • www.parcodelconero.eu • redazione@parcodelconero.eu



3-2010

www.parcodelconero.eu



In copertina: Festa del Parco, serata gastronomica.



nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

*Bimestrale di informazione
realizzato con il patrocinio della Provincia di Ancona*

Via Peschiera 30 - Sirolo (Ancona)
Tel. 071.9331161

Comitato di Redazione:

Lanfranco Giacchetti,
Cristina Gioacchini,
Emanuele Ballarini, Marco Gallegati,
Vanni Leopardi, Umberto Moschini,
Paolo Pascucci, Diego Schiavoni,
Gilberto Stacchiotti

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona

Direttore Responsabile:

Cristina Gioacchini

Editore:

Ente Regionale Parco del Conero

Stampa:

Aniballi Grafiche srl - Ancona

Chiuso in tipografia il 28/09/2010

SOMMARIO

3 EDITORIALE
**Cresce
il turismo verde**
Lanfranco Giacchetti

FORESTALP
**Scopri il Conero:
in aumento
le presenze**

4 Vietato gettare
le tartarughe
nel Lago Grande
di Portonovo

5 SPECIALE FESTA
"IL PARCO DA AMARE",
III EDIZIONE
**In tanti, insieme,
alla scoperta
delle ricchezze
del Parco**

6 Tutte le foto
della Festa

7 Il concorso fotografico
"Alla scoperta
del Conero"

8 SPECIALE FESTA
L'ENTE PARCO
RINGRAZIA...

10 III CONFERENZA
REGIONALE
DELLE AREE PROTETTE
DELLE MARCHE

**Un'occasione
per entrare
nell'universo
delle aree protette**

**"Nei parchi...
s'inventa il futuro"**
Fabrizio Giuliani

12 Aree protette,
una priorità
nel governo
del territorio

13 In mostra
"l'oro dei Celti"

**Presentato il libro
"Colori del pianeta
azzurro"**

14 Agenda
della natura
del Parco
Gilberto Stacchiotti

Per un giornale aperto e partecipato...

Dicci la tua ... in dieci righe

Scrivi a: redazione@parcodelconero.eu
oppure: **Redazione "Nel Parco c'è"**

Ente Parco del Conero Via Peschiera, 30 60020 Sirolo (Ancona)





EDITORIALE

Cresce il turismo verde

Con una punta di orgoglio per quelle che ritengo scelte fatte ad oggi da parte dell'Ente Parco finalizzate alla promozione dell'area protetta del Conero e dei suoi scopi, posso affermare che abbiamo raggiunto grandi risultati. In crescendo è stata la terza edizione della Festa del Parco, un successo a decretarla ormai realtà consolidata per presenze e qualità di iniziative. Aggiungo che il progetto 'Scopri il Conero', gestito dalla Forestalp, braccio operativo dell'Ente, non conosce flessioni, anzi l'analisi dei dati delle presenze relativa al 2010 evidenzia un andamento com-



pletivo positivo circa le presenze stagionali delle attività escursionistiche. Il fenomeno è in crescita a dimostrazione che si va sempre più alla ricerca di non solo mare e di una vacanza a contatto con la natura. Da sempre la tutela del territorio si confronta con interessi economici diversi ma ora, dato il lungo percorso politico-istituzionale-culturale, i Parchi sono una realtà indiscutibile, sono il centro di molte aspettative ed attenzioni e devono proporsi come modello di sviluppo per l'intero territorio. Il Parco del Conero è senza dubbio un valore aggiunto in un territorio di grande pregio. Non è

antagonista rispetto ai costumi ed ha un buon rapporto con le comunità di Ancona, Camerano, Sirolo e Numana ed è interlocutore dello sviluppo del modello sociale dalla trasmissione della cultura ai modelli di sviluppo insediativi, alla programmazione economica. Il Conero, i Parchi o Aree Protette, non devono essere considerate delle 'riserve indiane', piuttosto un ambiente sano e tutelato, un habitat di eccellenza che necessita di cura, manutenzione, di tutela dell'ambiente stesso, per garantire lo sviluppo turistico, culturale, archeologico e per avere un'agricoltura di qualità. Tutto ciò per rafforzare e ricordare che il 2010 è stato proclamato dalle Nazioni Unite, l'Anno Mondiale della Biodiversità. Per diversità biologica si intende la salvaguardia degli organismi viventi, degli ecosistemi terrestri, acquatici ed i complessi ecologici che essi costituiscono. A questo proposito abbiamo a maggio organizzato un'importante iniziativa che più ampiamente illustreremo nel prossimo numero de Nel Parco c'è. □

Lanfranco Giacchetti
Presidente Ente Regionale
Parco del Conero

FORESTALP

Scopri il Conero: in aumento le presenze

L'analisi dei dati di presenza relativi al progetto Scopri il Conero 2010 evidenzia un aumento complessivo delle presenze stagionali alle attività. Tra la stagione primaverile ed il periodo 1 giugno - 12 settembre, si registrano infatti 3210 partecipanti alle iniziative del progetto Scopri il Conero, rispetto alle 2779 presenze complessive della stagione 2009 (i dati non includono quelle legate alle attività dei Centri Estivi per l'infanzia). Tre i fattori principali a cui attribuire questo aumento, all'integrazione del calendario delle attività con nuove proposte e iniziative come Il Conero dei misteri, snorkeling, yoga nel parco, ed enotrekking in collaborazione con l'associazione Marche di Gusto. Ed anche all'arricchimento del calendario con una nuova importante sezione, Le domeniche del Parco, risultata particolarmente gradita soprattutto ai residenti e agli abitanti delle aree limitrofe al territorio del



Parco. Il terzo fattore è rappresentato sia dalla collaborazione più efficace con l'Associazione Riviera del Conero che da una promozione più capillare. Entrando nello specifico dei dati relativi ai singoli mesi e periodi di attività, a giugno 320 sono state le presenze, 921 a luglio, 1664 ad agosto, 192 a settembre, 113 per lo 'speciale primavera'. Da notare come la distribuzione dei numeri tra i mesi primaverili ed estivi abbia subito poche variazioni rispetto all'anno precedente; differenze particolarmente evidenti sono sempre da analizzare alla luce delle condizioni meteorologiche della stagione. Un ruolo chiave giocano comunque le 19 strutture ricettive aderenti alla convenzione Scopri il Conero, sia dal punto di vista del contributo all'afflusso turistico in termini di numero di presenze, sia dal punto di vista della crescita di una rete di collaborazioni tra Centro Visite e strutture ricettive.

Nel 2010 hanno aderito: 2 campeggi; 3 agenzie immobiliari; 3 residence; 3 country houses e agriturismi; 3 B&B; 5 hotels.

La distribuzione delle presenze, suddivise tra convenzionate e non convenzionate, vede più della metà dei partecipanti alle attività Scopri il Conero 2010 provenire dalle strutture in convenzione: 1702 turisti ospiti delle strutture ricettive convenzionate e 1508 esterni (turisti e residenti).

Considerando il target di riferimento e l'eterogeneità che lo caratterizza, il programma di attività Scopri il Conero - primavera ed estate - è strutturato in 4 sezioni per offrire a turisti un calendario differenziato in base alle diverse tipologie di utenza: escursioni a piedi; escursioni in mountain bike; attività per bambini; eventi speciali.

Analizzando il 2010 in base alle tipologie di attività si ha:

Escursioni a piedi: 1602 presenze
Escursioni in MTB:..... 110 presenze
Attività junior: 671 presenze
Eventi speciali: 827 presenze

La distribuzione delle presenze per tipologia di escursione è strettamente legata alla distribuzione delle attività all'interno del calendario settimanale (a ripetizione da giugno a settembre) che è organizzato in: 7 escursioni a piedi, 2 in MTB, 4 attività junior.

Gli eventi speciali meritano una nota a parte: sono concentrati nel periodo di maggiore afflusso turistico - luglio ed agosto - e riscontrano una partecipazione sempre crescente dei residenti dei comuni del Parco e dintorni.

Gli eventi Speciali comprendono Escursioni notturne, Enotrekking, Nordic Walking, Snorkeling, Yoga nel Parco, le Domeniche del Parco e sono le attività di maggior richiamo se si considera il rapporto tra presenze/numero di uscite.

Sono quindi un punto di forza del progetto Scopri il Conero e si fondano sulle diverse collaborazioni con esperti ed associazioni che anno dopo anno Forestalp ha rafforzato per arricchire l'offerta turistica e facendo così di Scopri il Conero un sistema basato sulla qualità dei servizi e sulla sinergia tra i diversi attori che operano all'interno del territorio del Parco.

Confronto presenze Scopri il Conero anni 2010 - 2009 - 2008

La variazione del numero di presenze va analizzata parallelamente ai cambiamenti apportati nell'offerta del servizio, alla lu-

ce dell'esperienza dei progetti 2008 e 2009.

Dal 2008 si è registrato il seguente andamento:

Scopri il Conero 2008: 2618 presenze

Scopri il Conero 2009: 2779 presenze

Scopri il Conero 2010: 3210 presenze

Anche nel 2010 la distribuzione tra i turisti ospiti delle strutture convenzionate e gli esterni sono numericamente aumentati a favore delle presenze convenzionate.

Infine, la distribuzione delle presenze analizzata mensilmente vede nel 2010 (come ogni anno) un picco nel mese di agosto, ancora più evidente rispetto all'anno 2009 durante il quale la differenza con gli altri mesi non è stata così netta.

2008 presenze nel mese di **luglio:** 759 - **agosto:** 1306 (totali 2008 luglio e agosto: 2065)

2009 presenze nel mese di **luglio:** 1095 - **agosto:** 1152 (totali 2009 luglio e agosto: 2247)

2010 presenze nel mese di **luglio:** 921 - **agosto:** 1664 (totali 2010 luglio e agosto: **2585**)



VIETATO GETTARE LE TARTARUGHE NEL LAGO GRANDE DI PORTONOVO

Alterano l'ecosistema diventando dannose per la fauna tipica del luogo tanto che nel Lago Grande a Portonovo hanno preso il posto delle autoctone Emys orbicularis. Sono le Trachemys scripta ed elegance, le comuni tartarughe di origine sudamericana che si acquistano nelle fiere o nei negozi di animali, che da qualche tempo vengono abbandonate nel laghetto della Baia. L'immissione di questa specie in un ambiente diverso dal loro provoca grossi danni all'equilibrio della vita tipica dell'ambiente stesso. Sono molto voraci, carnivore, si riproducono velocemente e resistono al freddo, quindi è consigliabile non abbandonarle. Per arginare il problema, l'Ente Parco del Conero ha messo a punto un sistema di prelievo con bilancia. In pratica le tartarughe 'ospiti' vengono



attirate a riva con un'esca ed estratte dal

lago con un retino. Una volta ripescate vengono poste in appositi contenitori e trasportate al Parco zoo di Falconara dove ad attenderle c'è un confortevole stagno. Il primo prelievo di 27

tartarughe Trachemys scripta ed elegance ad opera dell'Ente Parco è stato fatto il 3 settembre (foto a lato).





Speciale Festa "IL PARCO DA AMARE", III EDIZIONE

In tanti, insieme, alla scoperta delle ricchezze del Parco

Si è confermato ancora una volta un appuntamento tra i più attesi dell'estate rivierasca con un'affluenza di pubblico sopra ogni aspettativa, la terza edizione della Festa Del Parco del Conero 'Un Parcodaama-

Agricola Verdevita, Latini, Collesi, Zoia, Mosciolo Selvatico di Portonovo, San Benedetto, Dimas, Pasta della Pesa, Banca Marche.

Le cene a tema all'insegna dei prodotti tipici, la mosciolata cucinata con maestria dagli

Nell'ambito dei cinque giorni di durata della manifestazione, interessanti sono state le esposizioni di Adriano Teobaldelli nello spiegare 'Le farfalle del Conero', di Federico Betti con la serata natura a tema 'Alla scoperta dei fondali del Conero' e la presentazione del libro 'Fauna marina del Monte Conero'. Per i piccoli sportivi ed i loro genitori il divertimento è stato partecipare al Bike-day verde, la pedalata per le famiglie e scoprire il Grande anello del Monte. Poi c'è stata la gimkana e l'improvvisarsi Piccoli detective della natura. Riconfermato e molto partecipato il II Trofeo Parco del Conero con la corsa podistica di 7 Km in montagna. Amate le escursioni in compagnia di Alessandro Montanari detta 'Le rocce raccontano' e quella lungo i nuovi percorsi delle grotte di Camerano. Tra le novità inserite in calendario, il mercatino di prodotti tipici delle aziende locali e la premiazione della prima edizione del Concorso fotografico 'Alla scoperta del Conero' accompagnata dalle note del gruppo Helen Trio. 'Il bilancio di quest'edizione 2010 della festa è decisamente positivo -commenta il Presidente dell'Ente Parco del Conero Lanfranco Giacchetti- una festa che sta crescendo all'insegna della qualità e numero di presenze. Le varie proposte escursionistiche, culturali e sportive, sia a carattere ambientale che a tema Conero, hanno toccato

tutte le fasce di età, da quella dei più piccoli agli over, lasciando i partecipanti soddisfatti, tanto che sono pervenute richieste di aumento degli appuntamenti per le prossime edizioni. Abbiamo poi confermato e dato forza all'aspetto gastronomico con due serate, una a base di un piatto tipico del monte con il cinghiale a tavola ed una con un piatto mare, con il mosciolo selvatico di Portonovo, novità quest'ultima, fortemente apprezzata, la cui riuscita si deve anche alla maestria con cui gli chef di Portonovo, coordinati da Marcello Nicolini, Paolo Antinori e Simone Baleani hanno preparato i piatti'. 'Confermeremo nel 2011 -continua Giacchetti- queste due serate vincenti e troveremo altri spazi di incontro. Molto apprezzato dai visitatori è stato altresì il colorato mercatino delle tipicità realizzato dal lavoro sinergico tra l'Ente e gli agricoltori che hanno esposto i prodotti. Devo ammettere la mia grande soddisfazione nel poter constatare che si va sempre più rafforzando il legame tra il Parco, i cittadini, i turisti, gli agricoltori, gli ambientalisti, le istituzioni e tanti altri che amano il territorio e le sue eccellenti unicità. Arrivederci quindi al prossimo anno, con l'impegno di far crescere la nostra bella festa all'insegna della cultura ambientale, nel rispetto e valorizzazione dell'area protetta del Conero'. □



re'. Grande partecipazione alle varie iniziative sia di carattere naturalistico, escursionistico, che le serate culinarie a base di prodotti tipici del territorio. La festa, nata dall'intento dell'Ente Parco di valorizzare e promuovere le tipicità, unicità e bellezze paesaggistiche dell'area protetta del Conero e per avvicinare sempre più cittadini e turisti a quella meravigliosa realtà verde che è il Parco, ha presentato quest'anno un ricco calendario, realizzati grazie anche alla preziosa collaborazione delle aziende: Umani e Ronchi, Panificio Sabbatini, Consorzio Baia di Portonovo, Giampaoli Dolciaria, Moncaro, Azienda

chef di Portonovo, coordinati da Marcello Nicolini, Paolo Antinori e Simone Baleani e la cena a base di cinghiale, hanno altresì ottenuto il plauso di tantissimi cittadini e turisti e di amministratori dei quattro comuni facenti parte del Parco tra cui della Presidente della Provincia Patrizia Casagrande, del Sindaco di Ancona Fiorello Gramillano, del Sindaco di Numana Marzio Carletti, dell'assessore provinciale Eliana Maiolini, del sindaco di Camerano Carmine di Giacomo, degli Assessori del comune di Ancona Paolo Pasquini e Diego Franzoni, dell'Ammiraglio Pasetti e di numerosi altri.



le foto...

Tutte





nel parco c'è

... della

scoperta



IL CONCORSO FOTOGRAFICO "ALLA SCOPERTA DEL CONERO"

"Alla Scoperta del Conero" nasce per la raccolta di immagini per la prossima campagna pubblicitaria del Parco del Conero e della riviera. Organizzato dall'Ente Parco Regionale del Conero in collaborazione con l'Associazione Riviera del Conero, è un concorso fotografico alla sua prima edizione con l'obiettivo di raccogliere materiale prodotto da fotografi amatoriali desiderosi di mostrare il proprio talento e la propria fantasia da utilizzare per la promozione del Parco del Conero e della Riviera del Conero sul sito www.parcodelconero.eu e su www.rivieradelconero.info, nella depliantistica e nel periodico Nel Parco c'è. Quest'edizione 2010 è stata vinta da Fabio Urbinati di Ancona (sotto) con la foto 'Doppio arcobaleno. Strada per Varano', molto apprezzata dalla giuria esaminatrice per il gioco di luci e per la composizione. Secondo classificato l'anconetano Massimiliano Romanelli con 'Fiamme sommerse. Relitto Nicole', immagine che mette in rilievo tutta la bellezza del fondale del Monte Conero. Terzo classificato Andrea Rosolani di Ancona con 'La Vela' che esprime la natura selvaggia e la sua dinamicità.





Speciale Festa L'ENTE PARCO RINGRAZIA...

L'Ente Parco del Conero ringrazia vivamente, oltre alle ditte sottocitate, anche la preziosa collaborazione, per la riuscita della terza edizione della Festa del Parco 'Parco-daamare', di: Consorzio Baia di Portonovo, Azienda Agricola Verdevita, Collesi, San Benedetto, Panificio Sabbatini Giuseppe & C. sas di Sabbatini Fabio e Gianni.

Giampaoli

L'azienda dolciaria Giampaoli nasce nel lontano 1900 ad Ancona e da 110 anni sforna ogni giorno biscotti e i migliori dolci della tradizione pasticceria italiana (Panettoni e Colombe, Torroni e Uova di Cioccolato, Gelati). Sinonimo di alta qualità e di innovazione, Giampaoli produce i suoi

buoni dolci nel rispetto della più antica pasticceria, su esclusive ricette con materie prime selezionate e di primissima scelta. In particolare la Ciambellona, rappresenta uno dei dolci di maggior successo dell'azienda. Una morbida pasta lievitata ricchissima di uvetta sultanina, la Ciambellona è prodotta solo con

ingredienti di alta qualità: farina, burro, zucchero, tuorlo d'uovo e lievito naturale. Grande, rotonda, soffice, appena portata in tavola è subito festa. L'azienda è giunta ora alla quinta generazione; è diretta da Giampaolo Giampaoli, coadiuvato nella gestione dal figlio Gabriele e dalla nipote Gioia. Giampaolo Giampaoli,

commendatore al merito della Repubblica, è attualmente VicePresidente di Unicredit Banca di Roma, dopo essere stato anche Presidente degli Industriali di Confindustria Ancona, Presidente dell'Ente Regionale Fieristico delle Marche, Presidente della Camera di Commercio di Ancona e di Unioncamere Marche.

Umani Ronchi

La Umani Ronchi produce da oltre 50 anni vini che valorizzano il terroir e i vitigni autoctoni Adriatici, distinguendosi per la ricerca della qualità e recitando un ruolo d'avanguardia nelle sperimentazioni e nell'applicazione delle tecnologie più avanzate. Fondata negli anni 50 nella terra del Verdicchio, a Cupramontana, e rilevata pochi anni dopo dalla famiglia Bianchi Bernetti, attuale proprietaria, oggi conta oltre 200 ettari di vigneti e 3 cantine nelle aree vitivinicole più importanti di Marche e Abruzzo. In totale 12 *crus* con caratteristiche uniche, dove si coltivano prevalentemente vitigni autoctoni: il Verdicchio ed il Montepulciano. Come il Villa Bianchi ed il Serrano, i due dei vini della cantina che sono stati proposti con successo durante l'ultima edizione della Festa del Parco del Conero. Dal 2004 è possibile acquistare i vini direttamente in azienda. Il Wine Shop, allestito nell'area antistante la sede di Osimo con una panoramica vetrata affacciata sul Monte Conero, offre inoltre la possibilità di visite e degustazioni diventando il luogo ideale per conoscere più da vicino la cantina, i vini prodotti e la loro storia.

Pasta della Pesa

Pasta della Pesa s.r.l. è un'azienda artigiana molto dinamica e specializzata nella produzione di pasta all'uovo per il catering. In una piccola bottega situata nel centro storico di Senigallia, nasce nel 1990 la pasta all'uovo de la Pasta della Pesa. La piccola attività riesce fin da subito ad affermarsi per la qualità e la genuinità della sua pasta. Il successo riscosso fu tale da spingere la ditta a spostare il reparto produttivo in uno stabile più grande dal quale dal 1998, si produce pasta all'uovo fresca per la vendita al dettaglio e pasta all'uovo fresca surgelata per la ristorazione. Per quanto riguarda quest'ultimo tipo di produzione, Pasta della Pesa è stata, nel suo mercato, la prima azienda a credere e ad investire nella refrigerazione della pasta ottenendo negli anni un successo inimmaginabile. Il tutto mantenendo inalterata la qualità e la genuinità che caratterizza un vero prodotto artigianale, usando solo semolino di grano duro marchigiano ed uova fresche che provengono da galline allevate a terra anche esse esclusivamente marchigiane. Pasta della pesa non dimentica le sue radici, vive con il presente e sogna con il futuro.

Moncaro

Nel panorama vitivinicolo marchigiano Terre Cortesi Moncaro, con le sue tre cantine, esprime una produzione di elevata qualità e, grazie allo scrupoloso lavoro di selezione condotto sui vigneti, riesce ad interpretare e ad arricchire l'antico sapere enologico di queste terre con vini di eccellenza. Le cantine sono situate a

Montecarotto, centro dell'area classica di produzione del Verdicchio dei Castelli di Jesi, a Camerano, cuore della produzione del Rosso Conero, e ad Acquaviva Picena dove viene prodotto, affinato ed invecchiato il Rosso Piceno. L'intera produzione della Moncaro è ottenuta applicando le tecniche del basso impatto ambientale, una filosofia che ispira da sempre l'azien-

da: serietà del lavoro e amore per la natura. Il consumatore sa di poter contare sulla cura dei processi di produzione, dall'attestazione di qualità delle uve alla vinificazione condotta nel rispetto delle più scrupolose norme igienico-sanitarie e di sicurezza. Moncaro garantisce il risultato: vini di pregio che assecondano il gusto e premiano una scelta di qualità.



Mosciolo Selvatico di Portonovo

Con il nome di “mosciolo”, si intende il mitilo pescato nella zona di Portonovo di Ancona e precisamente nel tratto di mare che va da Pietralacroce ai Sassi neri di Sirolo. La caratteristica subito evidente che distingue il “mosciolo” dalla cozza di allevamento è la ricchezza di concrezioni al suo esterno ed ovviamente il tipico profumo di mare. Viene pescato con l'aiuto del subacqueo, munito di appositi rampini, per strappare il “mosciolo” dagli scogli. Lo scoglio più importante è il Trave, largo mediamente 5 metri e lungo tra parte emersa e parte sommersa, circa 1 km. Il Trave è un vivaio naturale fondamentale non solo per la raccolta dei “moscioli”, ma perché immette il seme e, creando un grande vortice, deviando la corrente, fa sì che il seme resti nella stessa zona. Il mare della zona nella quale avviene la pesca del “mosciolo” è di categoria “A” e quindi i “moscioli” non necessitano di stabulazione, ma dal pescatore vanno direttamente al centro di spedizione molluschi dove viene svolta la cernita ed effettuato un ultimo lavaggio prima del confezionamento. Vengono inoltre effettuati esami microbiologici con cadenza settimanale tramite il centro assistenza ecologico oltre a quelli effettuati dalle ASUR di competenza. “Il mosciolo selvatico di Portonovo” è un marchio di qualità registrato presidio slow food che può essere utilizzato esclusivamente dalla “Portonovo Pesca s.r.l.” società che commercializza i prodotti pescati della “Portonovo” cooperativa fra pescatori.

Pasta Latini

L'Azienda Agraria Latini sperimenta fin dal 1888 varietà di grano duro differenti per colore, tenacia e sapore con un unico scopo: dare un valore aggiunto alla pasta, nobilitare questo storico prodotto italiano utilizzando materia prima eccezionale. Impiega il metodo classico di pastificazione artigianale italiano, trafile di bronzo, che la rendono ruvida e porosa, perfetta per il matrimonio con qualsiasi condimento, e l'essiccazione lenta a bassa temperatura (40-45 °C) nel pieno rispetto della qualità eccellente della materia prima utilizzata conservando così pressoché intatti i valori nutritivi e i profumi. Quattro le linee di pasta prodotte: *Senatore Cappelli*, lo storico antico grano duro italiano, una pasta di semolato dal sapore intenso e speziato, adatta a condimenti robusti e importanti; *Taganrog*, lo storico antico grano duro russo coltivato in Italia, di semolato delicata, quasi burrosa, adatta a condimenti leggeri e vellutati; *Classica*, un blend di grani duri italiani per una pasta adatta a qualsiasi ricetta tipica della cucina italiana; *Farro*, semintegrale con un'alta percentuale di fibre, una pasta leggera e digeribile, dedicata a chi ama stare in forma con gusto. *Pasta all'uovo*, tagliatelle, fettuccine ecc, un blend di semola di ottima qualità e uova fresche pastorizzate in percentuale del 33%, laminati scolpiti per ottenere una ruvidità superficiale come fosse fatta a mano. Una pasta all'uovo meglio di quella fresca!

Di.mas

L'azienda Di.mas è ormai da 20 anni un punto di riferimento nelle Marche per la distribuzione di detergenti industriali/prodotti di carta monouso e non, nella collettività/ristorazione e comunità. Sempre attenta all'evoluzione del mercato, la Di.mas ha scelto di dare più importanza al rispetto della natura e dell'ambiente. Da qui nasce la produzione e la scelta della nuova gamma, arricchita da molti prodotti eco-compatibili e con minor impatto ambientale, perché realizzati con innovative tecnologie di produzione, diversi packaging, nuove formule, dai detergenti ecologici alla carta ed alla plastica monouso completamente biodegradabile, come i prodotti Carma e Bioware. Nello specifico l'azienda ha fornito piatti ovali e posate bioware, che essendo realizzati in materiali vegetali rinnovabili (polvere di mais), risultano essere totalmente compostabili e quindi completamente biodegradabili.

Zoia

All'interno dell'area protetta del Parco del Conero la ditta Zoia produce e distribuisce da oltre 50 anni la pregiata salsiccia fresca, nota come salsiccia del Poggio, realizzata solo con parti scelte di suini nati e allevati in Italia. La sua particolarità e punto di forza è che viene prodotta artigianalmente senza coloranti né conservanti e lattosio, rispettando l'antica ricetta di famiglia, riconoscibile dal nastrino Zoia che ne certifica l'autenticità. Inoltre, dalla migliore tradizione norcina marchigiana, Zoia, propone una linea di salumi tipici del Parco del Conero acquistabili all'interno dello spaccio aziendale aperto tutti i giorni, tranne la domenica, dalle ore 08.00 alle 13.00 ed in alcuni periodi dell'anno anche nella fascia pomeridiana. Zoia ha sede a Sirolo in Via del Lavoro 6, in zona Coppo. Tel. 071/7360040, sito: www.lasalsicciadelpoggio.it

14-30
PEOPLE ONLY



Per tutti i tuoi acquisti, anche all'estero e sul web in tutta sicurezza
CARTA "MY", SENZA CANONE
NÈ COSTI DI RICARICA!



www.bancamarche.it

III CONFERENZA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE DELLE MARCHE

Un'occasione per entrare nell'universo delle aree protette

La III Conferenza Regionale delle Aree Protette delle Marche è stata un'occasione per entrare nell'universo delle aree protette, per confrontarsi e conoscere la loro specificità, valore ambientale e problematiche ad esse connesse, di entrare altresì nello specifico della realtà Parco del Conero. Nel corso di questa giornata organizzata dal Coordinamento delle Aree Protette delle Marche con la particolare collaborazione dell'Ente Parco del Conero, tenutasi all'Hotel la Fonte di Portonovo il 24 giugno si è parlato anche del Progetto: 'Le Buone idee dei Parchi Regionali', con l'ambizioso obiettivo di dare un contributo culturale per una visione più moderna ed attuale di quello che dovrebbe essere il nuovo mondo, partendo dalle aree protette. In questo momento di recessione globale c'è bisogno di grandi idee innovative connesse a valori nuovi che devono per forza avere origine dalla conservazione di un ambiente sano per la garanzia di un futuro per la collettività. La rinascita economica è legata a filo doppio ad una rivoluzione

culturale, connessa ed imprescindibile a quella ambientale. Ed ecco l'importanza di questo progetto le cui finalità sono di conservare le specie animali e vegetali, i valori scenici e gli equilibri idrogeologici ed ecologici. Di realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente, mediante la salvaguardia del suolo, di valori antropologici, storici e archeologici, architettonici, e delle attività agropastorali. Promuovere attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, nonché attività

ricreative compatibili. La III Conferenza Regionale delle Aree Protette delle Marche si è svolta in due parti: nella prima le autorità competenti ed i tecnici hanno introdotto i presenti sulla programmazione volta allo sviluppo eco-sostenibile dei Parchi.

Nella seconda parte, imprenditori e rappresentanti economici hanno illustrato la loro esperienza. Ne è seguita una tavola rotonda a cui hanno

partecipato i presidenti dei Parchi della Regione Marche, coordinata dai giornalisti: Ilaria Traditi - Il Resto del Carlino, Michele Campagnoli - Il Messaggero, Roberto Senigallesi - Corriere Adriatico. Il programma ha seguito il se-



guente ordine: alle ore nove introduzione all'argomento da parte di Lanfranco Giacchetti, Presidente Ente Parco Regionale del Conero che ha svolto anche la funzione di moderatore. A seguire, Marco Zannini, Direttore Ente Parco Regionale del Conero, con il progetto a regia regionale "Le Buone Idee dei Parchi Regionali"; poi l'intervento di Fabrizio Giuliani, Presidente Coordinamento delle Aree Protette Marchigiane.

Sia Fiorello Gramillano, Sindaco di Ancona, che Patrizia Casagrande, Presidente della Provincia di Ancona- Presidente UPI Marche, hanno portato un saluto.

Nella seconda parte della Conferenza Regionale, un contributo è arrivato dal sindaco di Arcevia

Andrea Bompreszi, dall'imprenditore Pietro Lanari, in video dallo scrittore Tonino Guerra, dall'Imprenditore Agricolo Federico Clementi e da Franco Frezzotti, Responsabile Slow Food. Alla tavola rotonda

hanno invece partecipato Lanfranco Giacchetti Presidente Ente Parco Regionale del Conero, Massimo Marcaccio Presidente del Parco Nazionale dei M.ti Sibillini, Luca Acacia Scarpetti Presidente Parco Regionale S.Bartolo, Francesco Ricucci Direttore della Riserva Naturale di Fiastrea, Edoardo Biondi dell'Università Politecnica delle Marche, Luigino Quarchioni Legambiente Marche. □

"Nei parchi... s'inventa il futuro"

Le aree protette delle Marche sono un pezzo del sistema istituzionale della Regione. Una regione moderna che attraverso i Parchi gestisce politiche particolari di conservazione e di sviluppo sostenibile. Questo è, o dovrebbe essere, il punto di partenza per far diventare la politica delle aree protette, la politi-

ca della conservazione attiva del territorio, una politica più forte dentro il sistema regionale. Questo è, o dovrebbe essere, l'obiettivo futuro della nuova legislatura regionale: fare in modo che il modello di gestione del territorio sperimentato dalle aree protette, passi nei programmi regionali, provinciali e comunali. Do-

vremmo essere i referenti delle principali politiche regionali di modernizzazione del tessuto economico, sociale e culturale basate sul territorio e non sui singoli settori d'intervento. Una politica di modernizzazione che abbia come obiettivo non quello di porre limiti allo sviluppo, ma far crescere la consapevolezza che vi è un limite oltrepassato il quale ogni possibilità di sviluppo è irrimediabilmente compromessa; uno sviluppo che ha come priorità e centralità l'ambiente; ovvero la conservazione attiva, la green economy, lo sviluppo sostenibile, che ne rappresentano gli elementi fondamentali, e che sono, da sempre, strumenti del nostro lavoro quotidiano. Ma potremo cancellare i condizionali usati solo tenendo ben presente che ci sono ancora forze che, le aree protette, le osteggiano sia sul piano politico, che sociale e culturale. Per assolvere pienamente il nostro compito dobbiamo continuare a costruire la nostra rete regionale che serve per definire strategie, proposte e programmi, che hanno come interlocutori, oltre la regione, il sistema delle autonomie locali, e come alleati quel reticolo di soggetti sociali che nel corso degli anni con noi hanno lavorato condividendo le scelte: associazioni agricole, ambientalisti, imprenditori turistici, piccoli imprenditori, nuove professioni, università, cooperazione. Così nasce quella complessa "infrastruttura ambientale" che connette, in un grande sistema inscindibile, l'intero territorio regionale, di cui siamo i nodi, i laboratori, i cantieri pilota in cui sperimentare modi nuovi di pianificazione e di programmazione degli interventi, di coinvolgimento e sostegno di operatori pubblici e privati, di sviluppo di tecnologie appropriate per portare avanti e continuare a produrre l'identità di ogni territorio. In questo quadro appare miope, oltre che sbagliato, non averci riservato nessun ruolo attivo all'interno del Piano Operativo Regionale 2007-2013 né nella programmazione, né nell'esecuzione. Avremmo potuto garantire l'avvio di politiche di sistema in direzione della tutela della biodiversità e difesa delle risorse non rinnovabili, nel rilancio e recupero delle attività economiche produttive sostenibili e quindi di sostegno all'occupazione; ciò avrebbe rappresentato la base indispensabile per assicurare la capacità di spesa nel futuro e la cantierabilità d'interventi realmente sostenibili e compatibili sia ambientalmente, sia economicamente. In questo quadro vogliamo dire con forza che oggi la questione più urgente non è aggiungere altre aree protette, perché abbiamo bisogno di fare "manutenzione" dell'esistente. La crescita quantitativa del numero di aree protette è persa costituire il traguardo ultimo e non invece la strada per avviare, a tutti i livelli, una politica innovatrice. Ma non possiamo che fare "mea culpa" se la situazione è quella descritta, sarebbe troppo semplice autoassolversi additando qualcuno (soggetto e/o Istituzione) come causa unica e capro espiatorio; dobbiamo assumerci le nostre responsabilità per non aver saputo comunicare il valore di esperienze, tra loro anche molto diverse

per forme di gestione, tipologia di risorse, assetti organizzativi, dotazioni organiche; ma che in questa diversità hanno acquisito il senso di essere soggetto collettivo che agisce in rete contribuendo, in maniera determinare, a realizzare il sistema. Il nostro forte e doveroso impegno sul "fronte interno", la sperimentazione di un nuovo modello di partecipazione, di democrazia, unica strada per realizzare quello che è stato definito il "consenso senza paura", delle popolazioni e delle Istituzioni, ci ha, di fatto, impedito quell'apertura alla comunità regionale che rappresenta la condizione essenziale per realizzare il progetto brevemente illustrato. Certamente non partiamo da zero, anzi le buone pratiche realizzate, i progetti di sistema indicati, praticati, progettati (uno su tutti: APE), i progetti a regia regionale degli ultimi tre anni rappresentano un ottimo trampolino di lancio, abbiamo le carte in regola per praticare, oltre che predicare! Nel recente passato abbiamo realizzato a quella che deve essere una vera e propria "alleanza" tra tutti i livelli Istituzionali, dove sperimentare "la leale collaborazione" prevista dalla legge, basata sulla comune consapevolezza della situazione ambientale e sulla comune responsabilità del confronto sul futuro: il tavolo delle aree protette. E' necessario ridare slancio e vitalità a un organismo troppo poco utilizzato e sempre a rischio di "sclerosi burocratica". Per far ciò è necessario innanzitutto il pieno coinvolgimento di tutti i settori di azione regionale in primo luogo Turismo e Agricoltura, una collaborazione trasversale necessaria per definire azioni concertate, senza gerarchie e secondo le competenze di ciascuno, su programmi che devono riguardare:

- gli habitat naturali e le specie di particolare interesse e a rischio specifico;
 - i grandi temi (qualità dell'aria, qualità e quantità delle acque interne, difesa del suolo e del patrimonio forestale, uso dell'energia);
 - settori economici strategici per lo sviluppo di qualità (agricoltura e pesca, turismo, artigianato, ricerca) e infrastrutture di supporto (accessibilità, mobilità, telecomunicazioni).
- Uno degli elementi più importanti di questa programmazione dovrà continuare a essere rappresentato dalla definizione sempre più precisa e preventiva dei flussi finanziari (PTRAP) i cui

finanziamenti dovranno essere sempre di più legati alla realizzazione di progetti attuativi dei programmi definiti. Per realizzare tutto questo e per rispondere agli attacchi strumentali cui siamo sottoposti; per aprire una fase avanzata della politica regionale per la biodiversità e la gestione ambientale, siamo disponibili anche a un aggiornamento dell'organizzazione e del funzionamento dei soggetti gestori e dei rapporti tra essi. Nell'attesa della Rete Ecologica Marchigiana ogni area protetta avrà determinato la propria missione in funzione dello scopo specifico che s'intende raggiungere sulla base della precisa conoscenza dello stato della biodiversità e degli altri elementi na-



turali e antropizzati. Le aree protette come nodi strategici del sistema dovranno avere anche particolari missioni di scopo alle quali rapportare l'organizzazione e la governance, sulla base dei principi di sussidiarietà, integrazione funzionale, partecipazione; in definitiva si tratta di organizzare la sperimentazione in atto con i progetti a regia regionale. Solo su questa base eventuali richieste di novità potranno essere prese in considerazione come ad esempio: scala territoriale minima per realizzare a nuove aree protette, l'accorpamento o la gestione associata di più soggetti, 'aggregazione funzionale di enti che operano nello stesso ambito eco sistemico, la costituzione di aree protette interregionali (dopo il recente esempio necessitato del Sasso Simone e Simoncello), la differenziazione di parchi della stessa tipologia ma dalle diverse caratteristiche dimensionali. Ma per far questo abbiamo bisogno d'interlocutori attenti, sensibili, informati, che sappiano prendere decisioni in conformità a fatti e non a mode e che, per esempio, non prestino attenzione a quelle sirene che solo dieci anni fa nello sviluppare l'allora Docup ob5b, affermavano, orgogliosi e trionfanti, che gli investimenti ambientali erano improduttivi, a fondo perduto, non producendo né reddito, né guadagno, né occupazione! Lo dico perché le stesse sirene, so-

lo un po' più anziane, oggi si candidano a gestire, a modo loro, la green economy. Cosicché oltre al danno per aver ostacolato un certo processo nei tempi giusti, ci sarebbe la beffa per chi ostinatamente, tenacemente, quel percorso difficile, arduo, temerario, solitario, lo percorre da tempo! Dieci anni, il tempo che divide la prima (Fiastra 10 marzo 2000) dalla terza (Portonovo 24 giugno 2010) conferenza regionale delle aree protette; ho volutamente evitato di produrre un'analisi comparata del chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo, per evitare piacevoli ma inutili amarcord positivi e/o negativi:

Abbiamo quindi organizzato questa conferenza a cui hanno partecipato individui e Istituzioni, con il proprio passato e il proprio presente, con la consapevolezza di poter essere orgogliosi del proprio lavoro; ed in quella sede ho detto che un Parco è dove "la meglio gioventù" si è messa in marcia per realizzarlo. Il documento da sottoporre al Presidente della Regione Marche, Gianmario Spacca vuole essere un contributo operativo alla costruzione del sistema regionale di domani. □

Fabrizio Giuliani

Presidente Coordinamento delle Aree Protette Marchigiane

Arete protette, una priorità nel governo del territorio

Proposta di Federparchi Marche alla Presidenza della Regione Marche:

La Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali Sezione Marche ritiene che un programma di governo regionale debba considerare come prioritarie la tutela del territorio e delle sue risorse naturali, e assumere un impegno deciso per la valorizzazione delle specifiche qualità ambientali della Regione allo scopo di ricercare soluzioni sostenibili ai problemi dello sviluppo e per affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici in atto. Per questo le aree naturali protette costituiscono una risorsa essenziale e devono dunque essere considerati forti elementi al servizio di moderne politiche di gestione ambientale, economica e sociale. L'esperienza ormai pluriennale d'interven-

to regionale in materia di aree protette ha del resto chiaramente evidenziato il sostanziale contributo fornito e il ruolo decisivo che esse hanno dato nel condurre le Marche nelle prime posizioni in quanto a territorio protetto e a politiche di sviluppo locale sostenibile in Italia. Grazie alle loro esperienze e alle buone e innovative pratiche che hanno saputo sviluppare, all'impegno professionale dei loro tecnici e a quello degli amministratori, al consenso che hanno generato e alla mobilitazione che sanno alimentare nei giovani e nel volontariato, hanno dimostrato di essere presidi irrinunciabili per la difesa della natura, la migliore promozione della qualità della vita, la difesa del suolo dai rischi di abbandono e degrado e per un duraturo sviluppo basato sull'uso sostenibile delle risorse naturali



e sulle identità e culture locali. Questo ruolo ha però bisogno di essere sostenuto e sviluppato ulteriormente, attraverso politiche di carattere programmatico; ciò è tanto più urgente se si considerano le condizioni in cui si apre l'Anno Internazionale della Biodiversità. A questo scopo Federparchi Marche avanza, alla Presidenza della Regione, un insieme di proposte coerenti per promuovere un'efficace politica delle Aree Protette. Esse tengono conto innanzitutto del contesto generale caratterizzato da tentativi

di ripristinare un superato e antistorico centralismo statale (riassunti dall'ipotesi di soppressione dei Parchi regionali per decreto nazionale) – e dalla sempre più colpevole assenza di una "regia" nazionale su temi delicatissimi quali la Biodiversità e la Rete Ecologica. Al contrario, in questi anni tutta l'elaborazione unitaria della Federparchi è stata sempre ispirata ai principi della leale collaborazione tra tutti i livelli istituzionali, a operare per grandi programmi di sistema connessi a quelli italiani, europei e mediterranei,



puntando al riconoscimento dell'autonomia degli Enti gestori, della tutela coordinata tra aree terrestri e marine.

La Federparchi indica pertanto come prioritari i seguenti obiettivi:

- l'aggiornamento delle normative regionali - secondo i principi della legge quadro nazionale (394/91) con l'introduzione di elementi propri della conservazione della Biodiversità, la costruzione delle reti ecologiche, l'integrazione con la rete Natura 2000, la previsione di nuove forme di protezione per i paesaggi tipici, i corridoi ecologici e le diverse emergenze ambientali;
- l'adozione di misure, anche legislative, che assumano tutte le aree protette - tanto regionali che nazionali - quali attori riconosciuti dei processi di programmazione dello sviluppo territoriale e coinvolgano le loro rappresentanze nelle sedi di discussione e confronto sulle scelte programmatiche e progettuali regionali;
- la piena applicazione della normativa laddove imponga attribuzione di priorità ai privati che realizzano iniziative produttive compatibili e agli Enti locali dei parchi nell'assegnazione di finanziamenti per interventi di recupero dei centri storici e dei nuclei rurali, di tutela della qualità dell'acqua, dell'aria e del suolo, di sostegno alle attività agricole e forestali, turistiche e culturali e di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- l'adeguata dotazione finanziaria dei parchi, che ne permettano il buon funzionamento e l'esercizio di un ruolo competente e autonomo;
- il sostegno alla ricerca scientifica orientata ai parchi, specialmente in campo naturalistico, quale strumento indispensabile per l'adozione dei più efficaci provvedimenti

amministrativi e di gestione;

- l'individuazione del Piano Triennale Aree Protette quale strumento di coordinamento intersettoriale delle politiche elaborate con la partecipazione degli attori sociali;
- l'adozione di strumenti di coordinamento tra le Regioni contermini dell'Appennino allo scopo di:

- favorire la loro collaborazione, anche per un più efficace rapporto con lo Stato, un migliore raccordo tra gli Enti gestori e l'avvio di una graduale assimilazione delle tipologie di parco e delle pratiche gestionali;
- attivare un'azione diretta per l'adozione di un Accordo di programma funzionale per il rilancio del progetto di area vasta incentrato sulla funzione delle Aree Protette, qual è Appennino Parco Europa per una piena attuazione delle politiche di sistema e l'avvio della seconda fase attuativa del programma della Conferenza delle regioni e delle province autonome del 20 aprile 2007, procedendo quindi coerentemente nella spesa dei fondi comunitari 2007/213, con la massima partecipazione delle aree protette. □

IN MOSTRA "L'ORO DEI CELTI"

La Mostra L'Oro dei Celti, a cura della Dott.ssa Mara Silvestrini e della Dott.ssa Nicoletta Frappicini, inaugurata nel 2009 presso il Museo Archeologico Nazionale di Arcevia, è stata riproposta il 20 agosto all'Antiquarium Statale di Numana grazie al lavoro del Dott. Maurizio Landolfi. IL Parco del Conero è convinto che occorra valorizzare maggiormente il ricco patrimonio naturalistico, culturale ed ambientale regionale, fattore di competitività e di crescita territoriale ed occupazionale. 'Ci auguriamo -dice Lanfranco Giacchetti, Presidente dell'Ente Parco- che la cittadinanza sappia apprezzare e valorizzare maggiormente queste testimonianze del passato e che iniziative ed eventi come "L'Oro dei Celti" possano divenire concreti e frequenti esempi di valorizzazione e promozione del territorio regionale ed un punto di partenza per altre analoghe iniziative. Avere la possibilità di osservare tesori archeologici così preziosi e rari, che normalmente non sono visibili perché non esposti nei Musei, rappresenta un'importante occasione per avvicinare il pubblico alla realtà archeologica ed un'opportunità per far conoscere quanto le Marche siano ricche di tesori. Pertanto il Parco a questo fine sta lavorando per una futura ed intensa collaborazione con la Soprintendenza Regionale ed Archeologica delle Marche e con i Comuni di Ancona, Camerano, Numana e Sirolo per la realizzazione di eventi ed iniziative nel settore culturale e nel potenziamento delle strutture recettive e delle aree archeologiche presenti nel suo territorio'. 'A tale proposito -ricorda Giacchetti- l'Ente Parco ha provveduto ad inserire nel suo Piano, Aree a Progetto Strategiche, le Aps, che prevedono una pianificazione mirata per la valorizzazione dei siti archeologici grazie alla sinergia tra enti territoriali e Soprintendenza attraverso opportune e mirate iniziative di marketing territoriale'.

PRESENTATO IL LIBRO "COLORI DEL PIANETA AZZURRO"

'Non ci sono persone, se non un ritratto di bambino asiatico ed un profilo di vecchio beduino, nelle foto di Panfilo di Paolo, eppure le immagini respirano di un'aurea vitale, di una cristallina sensibilità'. Con queste parole la giornalista Lucilla Niccolini introduce il lavoro dell'artista nel libro 'Colori del pianeta azzurro' presentato con altrettanta enfasi dalla collega Rosanna Vaudetti il 18 agosto presso il Centro Visite del Parco.

Di fronte ad un pubblico attento, la Vaudetti e di Paolo hanno parlato delle suggestive immagini raccolte nell'elegante volume che vanta il patrocinio del Parco del Conero.



AGENDA DELLA NATURA DEL PARCO di Gilberto Stacchiotti

I DELFINI ALLE DUE SORELLE

Luglio. La notizia che un gruppo di delfini abbia apprezzato la costa del Conero ha trovato giusta eco sulla stampa e sui blog. Non tanto per la rarità dell'evento, quanto per la facilità con cui traghettatori e canoisti hanno potuto godere di questo incontro ravvicinato documentando con tutta calma uno spettacolo naturale che certamente suscita grandi emozioni per chi ama il mare. E si accosta ad esso con rispetto e discrezione. Questa parte dell'Adriatico si propone sempre più come una specie di santuario del mare per la straordinaria ricchezza e varietà di specie che ci vivono. Ma anche fonte di sorprese, pensando ancora alla baltonera spiaggiata proprio su questi ambienti di roccia nel novembre 2007. Nell'immaginario comune il delfino è associato a valori positivi di socializzazione, padronanza del nuoto (lo stile "delfino" è molto spettacolare ma anche difficile e faticoso per noi) e vicinanza con l'uomo. Nell'occasione la loro presenza ha coinciso con la sofferta riapertura alla fruizione della spiaggia delle Due Sorelle, quasi una conferma che da queste parti uomo e natura possano ancora trovare piacevoli occasioni d'incontro.



UNA CIVETTA FORTUNATA

Recuperata e liberata nello stesso giorno: accade anche questo nel nostro parco! Un'operazione a tempo di record che certamente avrà apprezzato un giovane esemplare di civetta della specie *Athene noctua*, portata in cura al Parco Zoo di Falconara nella mattinata del 15 luglio 2010. Da una prima visita è stato possibile verificare come il soggetto non presentasse alcuna lesione; così, dopo essere stato alimentato, ha potuto effettuare una prova di volo all'interno di un'area attrezzata appositamente allestita. Riscontri utili per confermare che l'animale era in perfetta forma fisica ed in grado di volare autonomamente. Lo staff del Centro "Il Pellegrino" ha così deciso il rilascio della civetta restituendola nella stessa serata ai boschi del Conero nelle vicinanze dell'ex Convento dei Camaldolesi, al sopraggiungere di una notte calda e piena di stelle.

PESCI ALL'ALTARE

15 agosto: il legame di Portonovo con il mare trova l'espressione più alta in occasione dell'annuale festa dell'assunzione di Maria. Il consueto corteo di banda, autorità e fedeli ha accompagnato l'immagine della Vergine del Poggio portata dalla confraternita lungo gli ombrosi viali sino alla splendida chiesetta - riaperta per l'occasione, nonostante i lavori di restauro - per la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo Menichelli.

All'offertorio un cesto colmo dei frutti della pesca è stato portato all'altare dal barcarolo Franco, segno del lavoro dell'uomo ma anche della generosità del nostro Creatore; una scena inusuale eppure perfettamente integrata in questa occasione che prevede la preghiera del marinaio, la benedizione delle barche e la processione in mare.

D'altra parte il pesce è particolarmente caro alla tradizione cristiana e non soltanto in ricordo della miracolosa moltiplicazione con cui Gesù sfamò le folle venute ad ascoltarlo. I

primi discepoli erano pescatori a cui Cristo propose di cambiare vita per divenire pescatori di uomini, a partire da Simon Pietro precursore di tutti coloro chiamati poi a guidare la Chiesa nei millenni. E dopo la Resurrezione lo stesso Maestro si mette a mangiare dei pesci arrostiti con i suoi apostoli smarriti proprio per dimostrare loro che non è un fantasma ma il vivente trionfatore sulla morte.

Senza dimenticare che le prime comunità, perseguitate dal potere romano, per identificare la propria fede non utilizzavano la croce, all'epoca brutale e ignominioso strumento di morte, ma il pesce. Infatti le lettere di questa parola, in greco, formano un acronimo, sintesi della dottrina cristiana, che significa letteralmente "*Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*". Infine il pesce, essendo un animale che vive sott'acqua senza annegare, simboleggiava il Cristo risorto, che può entrare nella morte restando vivo, potere straordinario donato a ciascuno cristiano in virtù della grazia ricevuta nel Battesimo.

QUELLE STRANE SPUGNE

di Federico Betti

In seguito alle prime mareggiate autunnali, che mettono fine alla stagione estiva, non è infrequente trovare sulle nostre spiagge degli strani ammassi globosi di una decina di centimetri di diametro, di colore biancastro, in genere frettolosamente confusi con spugne morte staccatesi dagli scogli.



In realtà si tratta delle grandi ovature deposte da decine di esemplari di *Hexaplex trunculus* o di *Bolinus brandaris*, ossia dei comuni murici troncati e dei murici spinosi, noti in zona come raguse.

Le raguse sono molluschi gasteropodi, ossia delle lumache di mare, dotate di una grande conchiglia avvolta a spirale, molto robusta, lunga al massimo sei-sette centimetri nel caso del murice troncato ed una decina di centimetri nel caso del murice spinoso; la differenza sta nel fatto che quest'ultimo presenta un prolungamento a forma di spina della porzione apicale della conchiglia. Durante l'estate, sia i murici troncati, estremamente comuni fra gli scogli sottocosta, sia i murici spinosi, più abbondanti sulle piane fangose che circondano le rocce della Riviera del Conero, si aggregano a formare gruppi di decine o addirittura centinaia di esemplari della stessa specie, ognuno dei quali contribuisce alla formazione di una grande ovatura comune. Le piccole uova prodotte da ogni animale vengono protette all'interno di teche rotondeggianti, legate l'una all'altra in catene ripiegate fino a formare grandi ammassi, talvolta attaccati a substrati duri, ma più spesso lasciati liberi di rotolare sul fondo. Le grandi palle che osserviamo sono quindi costituite da un grande numero di piccole celle, ognuna delle quali contiene le uova vere e proprie. L'ovatura è di colore bianco, ha la superficie liscia e consistenza spugnosa. Quando le uova schiudono, danno origine a larve che bucano la parete delle teche e fuoriescono dall'ovatura, per raggiungere la colonna d'acqua dove passeranno le prime fasi dello sviluppo, prima di compiere una metamorfosi e assumere la forma degli adulti. Le ovature, alleggerite e danneggiate dal tempo, tendono piano piano a salire a galla, per poi essere spiaggiate dalle onde e dalle correnti. Capita però talvolta che mareggiate estive o strane correnti portino a riva le ovature anche prima della schiusa; nel dubbio, se trovate queste strane spugne sulla spiaggia non esitate a rigettarle in mare: potreste salvare la vita di centinaia di piccoli murici!



LA MEDUSA A FORMA DI CUBO

Odiata e temuta da molti bagnanti, spaventati dai loro tentacoli urticanti, le meduse sono considerate spesso solo alla stregua di pericoli invisibili, vaganti nella colonna d'acqua, portatori di dolorose ustioni; in realtà, buona parte delle specie più comunemente osservate lungo le nostre coste sono innocue, o tutt'al più provocano pruriti e gonfiori di lieve entità, e molte di esse sono estremamente affascinanti. La medusa più comune lungo le coste della Riviera del Conero, soprattutto all'inizio del periodo estivo, è *Aurelia aurita*, la cosiddetta medusa quadrifoglio: di forma appiattita, semitrasparente e caratterizzata da quattro anellini viola visibili al centro dell'ombrella, è completamente innocua per l'uomo. Altre meduse molto belle e altrettanto innocue, avvistate in zona durante l'estate, sono il polmone di mare *Rhizostoma pulmo*, bianco e viola, di grandi dimensioni, e la medusa cassiopea *Cotylorhiza tuberculata*, dall'ombrella gialla e dotata di corti tentacoli terminanti in palline bianche e viola. Ma l'incontro più particolare avvenuto durante la stagione appena trascorsa è probabilmente quello con la cubomedusa *Carybdea marsupialis*, stretta parente delle temibili meduse che ogni anno mietono vittime lungo le coste australiane. Le cubomeduse non appartengono alla classe degli Scyphozoa, che comprende tutte le altre meduse dei nostri mari, ma a quella dei Cubo-



zoa, raggruppamento che include poche specie, tipiche delle acque del Pacifico indo-occidentale; si tratta di animali caratterizzati da un'ombrella di forma appunto cubica, e non rotondeggianti o semisferica come avviene negli scifozoi, da cui si dipartono quattro tozzi tentacoli. *Carybdea marsupialis* risulta essere l'unica ad oggi incontrata in Mediterraneo, ed è decisamente meno urticante delle cugine tropicali.

L'ombrella, semitrasparente e decorata da piccoli punti di colore biancastro, non raggiunge i dieci centimetri di lunghezza, mentre i tentacoli, biancastri o rosati, vengono tenuti in genere in forma molto contratta, ma possono essere fortemente estesi fino a raggiungere il metro di lunghezza.

Questa medusa è capace di un nuoto molto veloce e ben direzionato, e di solito si muove rapida appena al di sotto della superficie dell'acqua, alla ricerca di piccoli pesci e crostacei di cui si nutre.

La sua puntura è piuttosto dolorosa, ma non è pericolosa e non lascia strascichi rilevanti.

La *Carybdea marsupialis* si avvicina alle nostre coste durante il periodo più caldo, e trova rifugio in aree riparate; lo scorso anno alcuni esemplari passarono il mese di agosto davanti alla Spiaggiola di Numana, mentre quest'anno numerose meduse sono state osservate fra gli scogli delle Due Sorelle. Un incontro "pericoloso", forse, ma decisamente intrigante, vista la bellezza, la particolarità e la rarità di questa specie!

di Federico Betti

LA BIANCA SORPRESA È ORCHIS TRIDENTATA

A proposito dell'articolo "una bianca sorpresa" del numero scorso del parco Il nostro lettore Giovanni Cosoli, fotamatore del "Circolo Fotografico Sassi Neri" di Sirolo, appassionato di orchidee spontanee, ci segnala di aver fotografato nel mese di giugno la stessa orchidea e pubblicata sul suo sito <http://www.giovannicosoli.it>.

"Da come potete vedere nella foto allegata – precisa - si tratta di Orchis Tridentata albiflora ed è stata classificata con l'aiuto dei soci del G.I.R.O.S., www.giros.it Gruppo Italiano Ricerca Orchidee Spontanee, di cui anch'io faccio parte."

Ringraziamo il signor Cosoli per l'utile informazione e lo invitiamo a collaborare attivamente con il giornale.

IL GABBIANO DELLA VELA

Marino è un giovane gabbiano reale, recuperato ferito e nutrito presso la spiaggiola di Numana e prontamente affidato alle cure dello zoo Paese dei Bimbi. Le prospettive di riabilitazione non erano incoraggianti soprattutto per la perdita di un occhio che costringeva l'animale a volare con il capo inclinato in modo da mantenere dall'alto un'adeguata visione del territorio. Riacquistate le forze e ripreso confidenza con il volo, il 4 agosto è stato liberato nei pressi della Vela. Le luci basse del tramonto, la tranquillità del luogo e la partecipazione silenziosa dei presenti sono stati elementi importanti per il buon esito dell'iniziativa. Quasi sorpreso della ritrovata libertà, dapprima un po' incerto sul da farsi, Marino ha ben presto cominciato ad esplorare tra i sassi in cerca di cibo, allargando di tanto in tanto le ali quasi a saggiare le proprie forze. Poco lontano, su uno scoglio, un altro gabbiano stava immobile ad osservare la scena ma certamente molti compagni chiassosi restavano coperti oltre la Vela, nascosti dalle pendici strapiombanti a mare.

Per tutti la speranza che l'istinto di scoperta o il richiamo rauco dei consimili possa aiutare il giovane "intruso" a nuovi incontri fino a scoprire quel piccolo paradiso, ambito di struggente bellezza chiamato appunto spiaggia dei Gabbiani. Un vistoso anello alla zampa di Marino consentirà in futuro di riconoscerlo tra i tanti voli di questa zona del parco.

Il gabbiano non è un animale raro e tuttavia è "d'immagine" per il parco del Conero poiché figura nel suo logo mentre abbraccia il profilo del monte ben rappresentando così l'anello di congiunzione tra terra e mare, in sintesi la particolarità del nostro territorio.



ti velocemente. **Filippo Moschella**, presidente dell'associazione, è entusiasta per l'esempio virtuoso di attività sportiva sostenibile, che si integra perfettamente nel contesto del Parco del Conero e nell'offerta turistica della riviera.



L'ALBA DEL CAPRIOLO

Il Presidente del Riviera Tennis Club ci ha trasmesso la fotografia di due caprioli, scattata alle sei del mattino del 3 luglio. Si tratta della prima documentazione fotografica di questa specie per il parco del Conero. L'improvvisato fotografo è l'atleta dell'associazione **Ruggeri Luca**, che stava praticando jogging a Massignano alle prime luci dell'alba, quando il sole estivo inizia a illuminare la campagna ed il silenzio quasi assoluto. In quel momento i due stupendi caprioli hanno attraversato un campo di grano e, percepita la presenza del podista, si sono allontanati